

sono per lo più la cagione delle guerre, nelle quali senza necessità s'arrischia di perder tutto; ed il monarca si rende infelice, e nuoce a' proprii sudditi ugualmente che a' suoi nemici. Così ragionava Telemaco.

Nè solamente compiangeva i mali della guerra, ma procurava di raddolcirli. Andava per tutti i padiglioni soccorrendo i moribondi e gli infermi; li provvedeva non men di danari che di rimedii; li consolava, gl'incoraggiava con affettuosi ragionamenti, e faceva da altri visitare tutti quelli che non potevano esser da lui medesimo visitati.

Tra' Cretesi venuti con Telemaco vi erano due vecchi chiamati Tromafilo l'uno, e l'altro Nozofugo, Tromafilo avea seguito Idomeneo allo assedio di Troja, e da' figli d'Esculapio avea imparata l'arte di guarire qualunque piaga. Spargea nelle più profonde e più dolorose ferite un liquore odorifero che, senza l'uso del ferro consumava le carni morte e corrotte, e ne faceva in breve tempo nascere delle nuove, più sane e più belle che non erano le prime.

Nozofugo non avea mai veduti nè Macaone, nè Podalirio, ma avea per mezzo di Merione (1) fatto acquisto d'un sacro misterioso libro lasciato da Esculapio a' suoi figliuoli. Era amante e timoroso de' sommi Dei, e molti inni avea composto in lode de' figli di Latona (2); oltre che ebbe sempre in costume di scemare ogni giorno della più pura e più bianca agnella il suo gregge, e di sacrificarla al sacro nume di Apollo, dal quale riceveva frequenti ispirazioni. Appena veduto un infermo, co-

---

(1) Merione era il guidatore del carro d' Idomeneo ed il capo dell'armata navale ch'egli condusse all'assedio di Troja: era un capitano bravissimo ed oltremodo sperimentato.

(2) Latona era figlia di Ceo: ella ebbe da Giove, Apollo e Diana, nell' isola d' Asteria.